Anno VII - 1854 - N. 259

L'OPINIONE

Giovedì 21 settembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Trieste, 20 settembre.

Costantinopoli, 9. (Abbiamo data ieri la nostra corrispondenza del 10). È smentita la rottura delle relazioni diplomatiche colla Persia.

Un capitano francese venne mandato a Schamyl con 2,000 fucili.

Si suppone che la spedizione sbarcherà ad Eupatoria.

La Persia fu attaccata dai turcomani che presero Merw e Mesched.

L'ambasciatore greco ritornò a Costantinopoli.

Smirne. La fregata sarda l' *Euridice* fu messa in quarentena, essendosi manifestato a bordo della stessa un caso di cholera.

Atene, 15. Il comandante francese dimanda di mandare 2,000 uomini ad Atene. Il re rifiuta e minaccia di abbandonare la residenza. Il ministero delibera ma non ha ancora deciso. Maurocordato dichiara che seguirà il re.

TORINO 20 SETTEMBRE

LE FINANZE DELLA FRANCIA

L'Inghilterra è incontestabilmente la potenza che dispone di più estesi e formidabili mezzi nella lotta che si agita nel mar Nero e nel Baltico. Ma se essa è la prima, la Francia è la seconda per ricchezza di produzione, per copia di mezzi, per importanza di risparmi.

La Francia si è imposto nel bel principio un sacrificio notevole: i crediti straordinari aperti nel corrente anno per l'aumento delle forze dell'esercito e della marina sommano digià a 276 milioni. Essa può fare assai di più. Le rivoluzioni e le invasioni la esposero a perdite e ad aggravi, ma il suo debito pubblico è rimasto assai inferiore a quello della Gran Bretagna, ed il suo credito è sì bene stabilito, che quando le faccia mestieri di ricorrere ad esso, è sicura di trovare condizioni favorevoli. Mentre la Gran Bretagna spende pel servizio del debito pubblico oltre 700 milioni di fr. all'anno, la Francia non impiega che 350 a 360 milioni, compresa l'estinzione, il cui fondo in tempi di crise viene distolto ad altro fine.

È questo un vantaggio rilevante, e potrebbe procacciare alla Francia una superiorità in confronto dell'Inghilterra, se le frequenti sue rivoluzioni e l'incremento annuale delle spese non destassero timore e sospetto.

Noi udiamo spesso lamentare l'aumento progressivo delle spese dei governi costituzionali. Se non è lo spirito di opposizione, è certo l'ignoranza che inspira un giudizio sì erroneo e condannato dalla quotidiana esperienza.

La Francia non ha più regime parlamentare. Le sue spese sono perciò scemate? I suoi carichi sono meno gravosi?

L'incremento del bilancio passivo supera l'incremento delle rendite. Le spese del 1854 erano state stimate 1,516 milioni, quelle del 1855 sono portate a 1,562, senza contare i crediti supplementari. Il bilancio del 1852, l'ultimo che sia stato stanziato dall'assemblea legislativa, fissava le spese a 1,447 milioni. In tre anni vi è dunque stato un aumento di 115 milioni di fr., sebbene siasi d'altra parte ottenuto un risparmio di 21 milioni colla conversione della rendita 5 p. 0[0. L'estensione della lista civile e l'aumento degli stipendi hanno aggravato i bilanci. Però anche le forze produttive della nazione si svilupparono e rinvigorirono ed i tributi si sopportano con minor aggravio e si riscuotono più facilmente. Nel 1852 e 1853 i prodotti delle tasse indirette produssero 110 milioni di più della somma preveduta. Non si può ogni anno far assegnamento sopra tale aumento, e meno nell'anno corrente; ma esso è pur sempre sicuro indizio della crescente prosperità della nazione.

Senonchè i risparmi annuali della Francia non sommano come quei dell'Inghilterra a duemila milioni. Léon Faucher li fa ascendere a 240 od al più a 300 milioni. Quest'anno la cosa è diversa, avendo la crise annonaria costretta la Francia a comperare all'estero una quantità rilevante di cereali ed i consumatori a spendere un migliaio di milioni di più in viveri. L'accumulazione della ricchezza ha, senza dubbio, trovato in questa crise un ostacolo, per superare il quale non è sufficente l'abbondante ricolto dell'anno corrente.

D'altronde il tesoro trovasi pure impacciato pel debito oscillante, il quale giugne a circa 800 milioni. Come coprire un disavanzo sì notevole? L'imprestito di 250 milioni doveva servire a consolidarne una parte; ma ora non basta ai bisogni della guerra, i quali pel 1854 ascenderanno a 300 milioni, senza spiegare nuove forze. Le spese eccezionali supereranno quindi di 50 milioni l'ultimo prestito.

Se la lotta si prolunga, quali mezzi ha la Francia per sostenerla? Gli stessi dell'Inghilterra, con questa differenza che la Francia può più facilmente far assegnamento sul credito, ed aggravare di parte del carico le generazioni future, per essere il suo debito pubblico meno rilevante di quello della potenza sua rivale, ora sua alleata. Ma l'inferiorità del debito non può nè debb'essere incentivo ai governi a contrarre imprestiti. Conviene che i posteri non trovino l'eredità soverchiamente aggravata, poichè se il debito è troppo oneroso, sono spinti facilmente a reputarlo ingiusto.

Il sig. Faucher ritiene che il governo non possa esimersi dal ricorrere a nuove imposte, sia perchè le tasse indirette non daranno il prodotto ch'è stato calcolato, sia perchè non si può far fronte alle spese della guerra col solo mezzo del credito.

Ammesso che la Francia debba sostenere una spesa di 300 milioni all'anno per la guerra, quale incaglio, quale difficoltà si può incontrare chiedendo 150 milioni all'imposta e 150 al credito in uno stato sì ricco ed industre?

Se la Russia è ridotta agli spedienti, alle misure più vessatorie, appena incominciata la guerra, la Francia ha ricchezze immense, che ben dirette, le permettono di affrontare senza sgomento i pericoli della lotta, ma l'Inghilterra sola ha tali mezzi, che le rendono agevole di provvedere in qualunque tempo alle emergenze straordinarie.

Il sig. Léon Faucher, che ci fu guida in questi studi, compie la sua rivista delle finanze della guerra colle seguenti osservazioni, che riproduciamo, perchè fatte da un moderatissimo, da un *uomo dell' ordine*:

« Ecco lo spettacolo, a parer nostro molto interessante ed istruttivo, che la guerra di Oriente ha dato ai popoli. Quale conclusione ne trarrà la pubblica opinione dell'Europa? Tutti converranno, non ne dubitiamo, che la Russia non ha mai misurata la sua ambizione alle sue forze reali, e che nella lotta non ha dal canto suo nè la potenza nè il diritto; forse si considererà la debolezza relativa della Russia come la guarentigia migliore di prossima pace; ma non è in ciò, se così posso esprimermi, che risiede tutta la moralità del dramma: esso ha senza contestazione un più alto valore. Ciò che ora succede è nientemeno che la dimostrazione, questa volta incrostata nei fatti, dei vantaggi del governo costituzionale e degli inconvenienti del potere assoluto. L'imperatore Nicolò si è incaricato di dar questa lezione al mondo.

« Si è discusso, sovente, dal lato speculativo, il valore delle differenti forme di reggimento. Eccole poste alla prova più ardua e più decisiva. Qual'è quella, che nei tempi difficili, dà la maggior somma di forze ad una nazione ed al suo governo dinanzi al nemico esterno? Non è evidentemente il dispotismo. Ecco il potere più assoluto che mai vi fosse, circondato della duplice autorità del cielo e della terra, papa e re, il quale dispone senza controllo e senza limite così della vita come delle sostanze de' suoi sudditi e che non si contenta dell'obbedienza ed ordina l'adesione. Ei trascina tutto ciò al combattimento come tante forze ed al primo urto è trovato troppo debole.

« Egli è perchè non v'ha governo più vulnerabile del dispotismo. Il suo temperamento rende inevitabili gli errori, il suo carattere non gli acconsente di confessarli nè di ripararli. Da lui si possono distaccare tutte le forze di cui dispone: provi un rovescio e la diserzione lo converte ben tosto in disfatta. Quanto alle forze di cui non dispone, sono quelle che non si possono surrogare, l'opinione ed il credito. Il dispotismo non può appellar l'opinione in suo soccorso, l'opinione che impone peraltro i sacrificii, l'opinione che fa scaturire dal suolo, danari e uomini, l'opinione che vince le battaglie, poichè l'opinione è il suo nemico. Le sorgenti del credito si chiudono dinanzi a lui, appena il bisogno lo incalza. Quale sicurezza può diffatti offrire agli imprestanti? V'ha altra legge nell'impero fuorchè la sua volontà? Se il despota è di buona fede, manterrà i suoi obblighi, se ha meno scrupoli che non capricci, chi lo richiamerà al rispetto dei contratti? I governi senza controllo divengono tosto o tardi governi senza freno. Il credito pubblico nasce dalle istituzioni; non s'apprende agli individui.

« Ne' termini di paragone che questa guerra mette sotto i nostri occhi, a misura che ci allontaniamo dal potere assoluto, vediamo ingrandire la forza e la ricchezza dei governi. La Russia è al fondo della scala, e, mi duole pel mio paese di doverne fare la confessione, l'Inghilterra è incontestabilmente alla cima. »

IL PRESTITO AUSTRIACO E L'UNIVERS. Non vogliamo combattere le assurdità, mercè delle quali, il giornale ultramontano della Francia ha creduto di sostenere il prestito austriaco; ma vogliamo rilevare solamente un periodo di quell'articolo nel quale, secondo noi, sta la più manifesta condanna di questa iniqua estorsione austriaca, a cui in tutta la Francia non seppe trovarsi altri lodatori fuori di coloro che scrivono nell'*Univers*.

« Il governo austriaco, dice quel giornale, per sormontare la crisi finanziera, dovette rassegnarsi ad un sacrifizio considerevole. Esso ha conchiuso il nuovo prestito a condizioni assai vantaggiose per i sottoscrittori. Esso accettò 95 fiorini in carta e ne paga immediatamente gli interessi al 5 per 0[0 in argento, quantunque accordi ai prestatori la facoltà di non pagare che in quaranta rate le quali ponno dividersi sino in cinque anni.

« Il tesoro sarà così aggravato di 40 milioni per ulteriori interessi del debito pubblico: pesante incarico per un bilancio che giugne appena alla metà degli introiti della Francia. Cionondimeno l'operazione è eccellente perchè la medesima assicura il mantenimento dell'armata almeno per tre anni in caso di guerra e guarentisce il paese contro l'emissione di nuova carta monetata.»

Lasciando per ora alla risponsabilità dell'*Univers* quest'ultima guarentigia sulla quale nessuno vorrà fare troppo assegnamento, noi, d'accordo con quanti ci scrivono d'oltre Ticino, conveniamo perfettamente col giornale francese nel credere che tutto l'importare del prestito sarà esaurito dai bisogni dell'esercito e se alla banca verrà fatto un momentaneo deposito di qualche somma, questa, lungi dall'essere avviamento al saldo dei debiti che lo stato ha verso della medesima, o sarà un inefficace palliativo o fors'anco un'esca per pretenderne nuove sovvenzioni quando i bisogni avranno superato la cifra del prestito.

Noi sappiamo per relazioni, di cui non possiamo sospettare la esattezza, che il mantenimento dell'armata costa attualmente all'Austria la somma di cinquecento mila fiorini al giorno: se mai quest'armata fosse chiamata a partecipare effettivamente alle ostilità, è chiaro che un tale dispendio aumenterebbe, per cui sarebbe assai difficile che tutto quanto il prestito bastasse a mantenere l'esercito per un triennio come si lusinga l'*Univers*. È bensì vero che il bilancio ordinario sarebbe per questo triennio sollevato dal carico che gli portava l'amministrazione militare, ma sarebbe fuor di luogo lusingarsi che, ad onta di ciò si potessero fare dei risparmi perchè, prendendo anche come esatte le cifre pubblicate dall'amministrazione austriaca, l'ultimo bilancio si saldò con un *deficit* di ottantatre milioni di fiorini, ai quali se si aggiungono gli altri venticinque milioni che rappresentano l'interesse del prestito attuale, si avrà un disavanzo di cento otto milioni di fiorini; somma che rappresenta presso a poco l'importare delle spese per la guerra in tempo normale, delle quali verrebbe sollevato momentaneamente il bilancio; somma che costituisce il disavanzo inevitabile dei bilanci futuri, semprecchè dentro un triennio la guerra sia finita e non siano stati necessari nuovi prestiti, ciocchè noi crediamo impossibile ad evitarsi.

Ma nè il ministero viennese, nè alcuno di quei giornali austriaci che stamparono tante odi ditirambiche in lode del prestito ci dissero finora come poi si provvederà a colmare questo disavanzo di cento otto milioni pari a duecento ottantadue milioni di franchi che ogni anno si ripresenterà aumentato dal corredo dei relativi interessi. Eppure una parola su questo oggetto pare che non sarebbe stata soverchia.

Si espresse bensì una qualche lusinga sull'aumento del prodotto delle imposte; ma questo aumento non potrebbe essere di tale importanza da menomare sensibilmente un disavanzo così vistoso, anche quando la condizione dei tempi permettesse di lusingarsene con qualche probabilità: il crearsi poi tali lusinghe in epoche di guerre è la cosa più assurda che mai vi sia, essendo manifesto, ed anche noi che non siamo minacciati così da vicino lo sappiamo per dura prova, che appunto in queste epoche il prodotto delle imposte decresce in una misura assai sensibile.

Se le antiche imposte non bastano si può pensare a crearne delle nuove? Noi crediamo di no ed abbiamo un fatto che ci prova come ormai sia giunta al colmo la misura di quanto può sopportarsi dalle popolazioni soggette alla dominazione austriaca. Nessuno vorrà negare che fra le più agiate di queste si contano i lombardo-veneti, sui quali appunto di preferenza si aggrava la mano del governo spogliatore; ma i lombardo-veneti non furono adesso in situazione di sottostare al prestito loro imposto e tutte le immense somme che attraversarono da ultimo il nostro stato per andare in Lombardia furono richiamate dai banchieri di colà, nelle cui mani dovettero cadere i contribuenti ad onta dei divieti dell'autorità, ma spinti dall'impossibilità di raggranellare le quote rispettivamente loro attribuite. Questo fatto di cui nessuno può contestare l'autenticità, prova che anche i lombardo-veneti sono ormai ridotti al verde, e che, alle nuove dimande dell'insaziabile governo, saranno costretti ad opporre il non meno inesorabile rifiuto che genera l'impotenza. A che cosa dunque si ridusse la vantata operazione finanziaria dell'Austria? Si ridusse a rovinare i sudditi senza salvare le finanze dello stato.

I giornali austriaci hanno un ritornello sul quale insistono specialmente in questi ultimi tempi, ed è che la rivoluzione, al pari di Saturno, divora i suoi figli; ma quello che noi vediamo, e che, con noi, vede tutta l'Europa incivilita, si è che i sudditi felicissimi del governo austriaco sono, non metaforicamente ma di fatto e nel più duro modo divorati, e se non è la rivoluzione quella che li divora, ameremmo sapere chi altro sia?

Senza dubbio è l'esagerazione del sistema militare conseguenza necessaria dell'abborrimento dei popoli verso del governo. Quando in un paese si ha continuamente di bisogno un'armata imponente per contenere le popolazioni, guai a quel momento in cui sorge il bisogno d'un'altra per combattere un esterno nemico. Nè l'ingente sforzo potrà a lungo sostenersi, nè potrà mai ripararsi una di quei rovesci che nelle guerre accadono pur troppo anche alle nazioni più fortunate, ed ai quali l'Austria è, in modo proverbiale, avvezza. Chi vivrà vedrà.

IL BARONE DI MEYENDORFF. Il *Journal des Débats* canta le esequie su questo diplomatico russo che dice caduto in disgrazia: noi, lasciandone la responsabilità all'autore, riportiamo la parte più aneddotica dell'articolo.

Dopo aver raccontato che il barone di Meyendorff era salito in gran fama ed erasi assicurato il favore dello czar durante la sua missione in Prussia, dove era riuscito a dissuadere il re dalle idee liberali ed a riavvicinarlo all'Austria da cui erasi allontanato in seguito agli avvenimenti del 1848-49: dopo aver detto che al suo giungere a Vienna avea dovuto lottare contro le tendenze anti-

russe del principe di Schwarzemberg per cui era per lui una buona fortuna la morte improvvisa di questo, così prosegue:

La morte di questo ministro consolidò il credito di Meyendorff, non solo perchè non ebbe più questi a difendersi contro un cattivo volere incessante e sempre pericoloso, ma altresì perchè era legato al nuovo ministro degli affari esteri, per una stretta alleanza di famiglia, avendo Meyendorff sposato una sorella di Buol-Schauenstein, nuovo ministro. Non prevedevasi allora il conflitto che doveva ben presto scoppiare a Costantinopoli e trascinare l'Europa nelle complicazioni della guerra. Appena furono dalla Russia messe in campo le formidabili questioni, delle quali l'Europa tutt' intera si commosse, Meyendorff si adoperò a raffermare l'alleanza delle tre corti e ad assicurarsi almeno della neutralità dell'Austria e della Prussia, in tutte le possibili eventualità. Egli credette di esservi riuscito e non esitò a rispondere del buon esito al suo sovrano, sotto personale garanzia. L'imperatore Nicolò non dimandava di più, ed in vero questa neutralità gli bastava, perchè nello stesso tempo gli si scriveva da Londra: « che non eravi ragione alcuna d'inquietarsi di un' allenza fra la Francia e l'Inghilterra, alleanza impossibile e di cui nessuno voleva sentir parlare. » Verso questa stessa epoca, il signor di Meyendorff fu chiamato a Pietroborgo; l'imperatore desiderava intendersi direttamente con lui. Fu il momento del suo maggior favore; l'imperatore gli dimostrava così gran soddisfazione ed una confidenza così illimitata che si temeva quasi per Nesselrode. La vecchia nobiltà russa se ne irritava e prendeva parte pel vecchio cancelliere.

Quali erano, nel 1853, i veri disegni dell'imperatore di Russia? È un argomento che sarebbe molto importante di rischiarare. Meyendorff li conosceva certamente e vi pensava senza dubbio, quando scriveva ai suoi amici di Parigi, di Londra e di Berlino:

« Io non ho la pretesa di profetizzare; ma, in buona fede, credo potervi dire che la pace generale dell' Europa non durerà un anno, e che, prima del correr di un anno, vedremo grandi avvenimenti. »

Meyendorff era ritornato a Vienna dove aveva trovato grandi mutamenti. Egli ne parlò con Metternich.

« State in guardia, avevagli risposto l'antico cancelliere; da ciò che sento, pare che il vostro imperatore voglia andare molto oltre, contro la Turchia; ch'egli vi pensi prima e che consideri che il momento non è opportuno per battere in breccia questo governo. Siate persuaso che, se non lascia tranquillo l'Oriente, la faccia delle cose cambierà in tutt' Europa, ed io non vorrei rispondere di nulla. – Mi rincresce dovervi dire, replicava Meyendorff, che l'imperatore vede le cose in tutt' altra maniera: le istruzioni ch' egli mi diede mi obbligano a sollecitarvi di prendere un partito decisivo. - Ebbene! io vi prevengo che la mia coscienza non mi permetterà di tacermi in così grave circostanza, e che avvertirò l'imperatore, mio signore. Egli non vi seguirà nella via, in cui volete condurlo; non vi seguirà, perchè non lo potrà; ed il vostro sovrano, credetemelo, finirà per trovarsi isolato, in mezzo all' Europa. »

Pochi giorni dopo questa conversazione, di cui si è molto parlato in tutte le corti di Germania, l'imperatore d'Austria scriveva una lettera autografa all' imperatore Nicolò (giugno 1853), nella quale gli diceva: « ch'egli si rimetteva in lui per tutto ciò che bisognerebbe fare a Costantinopoli; che approvava anticipatamente tutto e che si terrebbe pronto a tutto. » Fu un gran trionfo per Meyendorff, ma un trionfo effimero, che doveva essere seguito da una gran caduta. Diffatti, non si tardò guari a ricevere a Berlino ed a Londra un dispaccio riservato, nel quale Buol dichiarava espressamente che, se l'imperatore Nicolò faceva la guerra alla Turchia, l'Austria non lo seconderebbe. Di più, Buol, col definire e limitare la neutralità dell'Austria, lasciava travedere il caso in cui questa neutralità cesserebbe. Questo era il frutto delle ispirazioni di Metternich. Meyendorff si era dunque ingannato e l'errore del suo giudizio fu fatto chiaro, di giorno in giorno in più dal succedersi degli avvenimenti: la missione del conte Orloff gli portò l'ultimo colpo. Si è detto spesso qual fosse l'oggetto di questa missione; si sarebbe potuto aggiungere che l' inviato russo era anche incaricato di fare delle rimostranze dirette e personali all' imperatore Francesco Giuseppe sopra alcuni suoi ministri, e di consigliarne l'allontanamento; l'imperatore Nicolò credeva doversi lagnare principalmente di Buol, al quale poteva supporre antichi risentimenti: Buol aveva disimpegnate a Pietroborgo le funzioni di ministro dell'imperatore d'Austria. Raccontasi che, rimettendo egli allo czar Nicolò le lettere che lo accreditavano presso di lui, pronunciò un discorso nel quale si diceva: « mandato dal suo governo..... incaricato dal suo governo..... » L'imperatore lo interruppe bruscamente: « Parlate un po' dell' imperatore vostro signore; io non conosco che lui e non so che cosa sia il vostro governo.. »

Il conte Orloff non riuscì; ma dalla bocca stessa di Metternich seppe che Meyendorff era stato avvertito, quando era ancor in tempo, e che, se egli lo avesse voluto, avrebbe potuto informarne lo czar, che non si sarebbe forse impegnato così oltre. Non era bisogno di più pei nemici di Meyendorff; il suo richiamo fu deciso. Il principe Gorciakoff, suo successore, appartiene al partito russo; il partito germanico di Pietroborgo fu vinto nella persona di Meyendorff.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente R. decreto, in data 13 corrente:

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Vista la legge 4 ottobre 1848;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per la pubblica istruzione abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I professori e maestri, che non potessero assistere agli esami cui debbono intervenire, o dare le loro lezioni, dovranno renderne avvertito per iscritto il regio provveditore e far conoscere i motivi della loro assenza.

Art. 2. Al fine d'ogni mese il R. provveditore trasmetterà colle sue osservazioni al ministro della pubblica istruzione la nota delle assenze dei professori e maestri dei collegi e delle scuole da esso dipendenti.

Art. 3. Per tali assenze, quando non eccedano nel mese gli otto giorni e non siano legalmente giustificate, i professori e maestri verranno assoggettati alla perdita della metà del loro stipendio mensuale; per le assenze di maggior durata la perdita sarà dello stipendio di tutto il mese; il tutto senza pregiudizio delle maggiori punizioni che potranno essere inflitte, massime in caso di recidiva.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

FATTI DIVERSI

Rettificazione. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Siamo pregati d'inserire le seguenti varianti all'articolo di ieri sulla società d'istruzione militare e di benificenza della G. N. di Torino:

1. Invece delle parole da *al quale effetto* fino a *figli de' socii* leggasi: « tenuto conto special- « mente che per la ginnastica per gli allievi e- « siste una special convenzione col professore « Obermann per cui egli s'incarica d'insegnar loro « gratuitamente »; una parte dei fondi ecc.

2. Al penultimo alinea, invece delle parole e tre *d'entrata per ogni azione* leggasi: « e due a « titolo di buon ingresso. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Riportiamo dall'*Unione* il seguente documento, di cui la cronaca contemporanea deve tener conto per giudicare la condotta dell'Austria verso i cittadini degli altri stati ed il rispetto della medesima per la proprietà altrui.

PROCESSO VERBALE

Nell'ufficio dell'I. R. intendenza provinciale delle finanze in Milano. Sezione sequestri.

Per gli effetti della circolare dell'I. R. presidenza di prefettura lombarda delle finanze 2 agosto corrente, n. 2747, concernente l'*obbligo* di concorrere al *prestito volontario* da parte dei patrimoni colpiti dal sequestro politico, si è chiamato in ufficio il sig. ragioniere Aschieri per l'incaricato dell'esercizio amministrativo del patrimonio sequestrato del sig. marchese Giorgio Pallavicino, avvocato Ruffinoni, e lo si rese edotto che i patrimoni sequestrati *devono concorrere al prestito volontario* in ragione del quadruplo, per lo meno, delle imposte dirette erariali gravitanti su la sostanza sequestrata, e che per supplire al pagamento delle singole rate di prestito verrà fatto uso dei seguenti mezzi nell'ordine come segue:

Colle rendite;
Coi capitali attivi;
Coi mutui passivi;
Con alienazione di mobili;
Con alienazione di stabili.

In quanto che tale misura di prestito è quella da cui verrebbero colpiti i patrimoni dei profughi dal prestito forzoso, la di cui esazione relativa andrebbe trattata colle teorie dell'imposta prediale.

Si avverte che impiegandosi rendite nel pagamento delle rate di prestito, dovranno queste reintegrarsi con altrettante somme capitali da versarsi in luogo delle rendite erogate dal prestito.

Reso avvertito di quanto sopra e dell' obbligo di provvedere ai mezzi perchè alla scadenza di ogni rata di prestito vengano queste esattamente soddisfatte; lo si eccita ora a soggiungere se oltre al quadruplo delle imposte erariali gravitanti sulla sostanza sequestrata, possa la medesima concorrere in una quota maggiore di prestito, nei limiti però del quintuplo al decuplo delle imposte medesime: avvertendo che per detto importo maggiore non devonsi impiegare nè le rendite nè i mezzi che possono somministrare le alienazioni rovinose dei mobili e degli stabili.

Il signor ragioniere Giovanni Aschieri, delegato dall'avvocato Ruffinoni incaricato amministrativo e di salute indisposta, dichiara che il patrimonio del marchese Pallavicino è assolutamente impotente a concorrere al prestito per una quota superiore al quadruplo delle imposte erariali, non avendo fondi disponibili diversi dalle rendite, o procedenti da alienazioni colle quali concorrere al prestito nella misura superiore al quadruplo, quali, p. e., i mutui attivi, carte di credito libere, boschi e simile.

Preso per base il principio, che ogni sottoscrizione deve essere divisibile col numero delle obbligazioni del prestito, viene a risultare, ritenuto pure per base il quadruplo delle imposte dirette erariali, che la sottoscrizione a carico della sostanza del marchese Giorgio Pallavicino deve farsi per fiorini 31,150 (fr. 81,301, cent. 50).

« Il ragioniere Aschieri, a nome e per incarico espresso dell' avvocato Ruffinoni procuratore del marchese Giorgio Pallavicino, si permette di far presente che fino a tanto che il prestito ritiensi *volontario*, e quindi personale, non potrebbe essere obbligato il prefato signor marchese Giorgio Pallavicino, *siccome suddito sardo e legalmente emigrato con decreto* 30 *dicembre* 1849, *num.* 2027/55, col quale fu prosciolto dalla sudditanza austriaca.

« *Ritenuta a notizia questa osservazione, si fa presente al ragioniere Aschieri di corrispondere agli emanati ordini superiori, e di procurare i fondi per soddisfare alla scadenza delle singole rate di prestito, commisurate nella sunnominata cifra di* fiorini 31,150 (fr. 81,301, centesimi 50). »

STATO ROMANO

Roma, 16 *settembre*. Il 14 si ebbero in Roma 28 casi di cholera e 14 decessi, ed il 15, 34 casi e 23 decessi. Totale dal 15 agosto al 14 settembre casi 762 e 462 decessi.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Annunciasi che sir Murray, ministro inglese nella Svizzera, ritorna a Berna, ma per abbandonare presto definitivamente il nostro paese, essendo egli destinato all'ambasciata in Persia.

Lucerna. L'opposizione si agita per conseguire una revisione della costituzione. Nel relativo programma adottato da un'adunanza tenutasi in Sursee l'8 settembre sono riconosciuti come supremi beni nazionali l' indipendenza della patria dall'estero e la sua libertà nell' interno; si invocano pari diritti per tutti i confederati, la sovranità cantonale ed un progresso religioso e materiale; si ammette come sacro diritto del popolo lucernese la religione cattolica; si fa professione favorevole alla libertà della parola, della stampa, della coscienza, all' inviolabilità della libertà personale del cittadino; si dimanda la rinnovazione integrale di tutti gli impiegati ogni quattro anni, l' incompetenza dei principali posti amministrativi cantonali colle cariche nei consigli federali, degli impieghi nominati dal governo colla carica di legislatore; il voto segreto nei comuni per le nomine federali e la compartecipazione del popolo nelle nomine dei commissari e dei presidenti dei tribunali; la diminuzione delle spese e quindi quella dei membri del governo a 5; l'abolizione del consiglio d'educazione, dandone le incumbenze ad un dipartimento del governo; abolizione delle inutili cariche militari; semplificazione della cancelleria; sostituzione di un soldo fisso alle sportule e rimando dei lievi casi di polizia ai giudici di pace comunali; un'equa distribuzione dei vantaggi e degli aggravi cantonali, quindi trasporto degli stabilimenti cantonali in diverse località; abolizione delle patenti per mercati, del dazio di consumo sulle bibite nazionali, eccetto il vino, revisione dei regolamenti sui pristinai, diminuzione del prezzo del sale e dell' imposta sul suolo in quanto questo trovasi aggravato di debiti; una migliore legislazione sui poveri, instituendo un fondo per essi ed ammettendo in questa materia la cooperazione dei parroci. Si rigetta anticipatamente l'accusa che si miri a stabilire un nuovo Sonderbund od a richiamare i gesuiti, e si fa professione di pace e di conciliazione.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 18 *settembre*.

Il complotto di cui ieri vi parlava ha occupato moltissimo la borsa di quest' oggi e quantunque non mi muova per nulla dal giudizio che ieri vi ho espresso su quel fatto, pure vi racconterò per filo e per segno quello che si dice su questo misterioso affare. La macchina infernale si era collocata sulla strada ferrata del Nord onde farla scoppiare al momento in cui l'imperatore sarebbe giunto a Parigi. L'azzardo solo avrebbe condotto alla scoperta di questo complotto. Percorrendo la linea sottomessa alla sua sorveglianza, un cantoniere avrebbe posto il piede su di un filo, seguendo il quale, sarebbe giunto ad un sito dove trovava un deposito di polvere. Denunciato il fatto, si mandò una mostra di questa polvere ad uno stabilimento pubblico per essere analizzata e si trovò essere la medesima polvere ardente e capace di esplosione. Questi dettagli correvano su tutte le bocche ma, come vi dissi, non mi smossero punto dalla mia incredulità.

Si parlava molto altresì alla borsa di quest'oggi di dispacci elettrici che annunziavano il felice sbarco delle truppe anglo-francesi; ma anche su questo credo potervi annunziare che una tale notizia è prematura. Quando sarà vera non sarà il corrispondente che ve la manderà, ma il telegrafo. Quello che si desidera da tutti i buoni francesi si è che il maresciallo Saint-Arnaud si cattivi maggiormente la fiducia dell'armata. Ve ne ha il bisogno per il buon successo dell'impresa, giacchè sapete bene che la confidenza dei soldati nei loro capi è mezza strada fatta sul sentiero della vittoria.

Un fatto assai grave che si collega alle relazioni delle potenze occidentali coll'Austria merita tutta la vostra attenzione. Sembra che in risposta alla comunicazione dell'Austria, che non vede un *casus belli* nella risposta della Russia, la Francia avrebbe dichiarato, per l'organo del signor Bourqueney a Vienna, che essa deplorava una tale decisione dell' Austria, ma *che per quest' anno* se ne contentava.

La risposta dell'Inghilterra sarà, senza dubbio, identica, ma non era ancora pervenuta a Vienna.

A questo bisogna aggiungere come sintomo allarmante il mutato contegno della stampa tedesca, sulla cui obbedienza ai rispettivi governi non può esser dubbio. Da qualche tempo questa stampa ridiventà manifestamente nemica della Russia...... i governi della Germania forse lo furono sempre.

Checchè se ne dica, la situazione dell' Austria nei principati è diventata assai difficile. I rapporti degli austriaci colle autorità turche sono sempre cattivi e bruschi, ed è evidente che un qualche giorno ne sortirà un qualche spiacevole accidente.

Non è vero, come lo si disse, che gli austriaci siano stati festeggiati a Bukarest; la stessa *Presse* di Vienna lo smentisce. Il governo turco si sottomette nondimeno, quantunque a malincuore, alle esigenze dell' Austria ristabilendo i due antichi ospodari: tuttavolta, sino ad ora è il principe Cantacuzeno che è l'anima di tutti gli affari, e che, senza averne il nome, adempie di fatto alle funzioni di ospodaro.

In questo punto medesimo mi si comunica una lettera di Berlino, dalla quale risulterebbe che la missione del conte Esterhazy avrebbe compiutamente naufragato. Il re di Prussia sarebbesi espresso con tale vivacità da rendere impossibile ogni ulteriore discussione. Si aggiunge che il signor Esterhazy, dopo una conversazione col signor Bismark-Schoenhausen, rappresentante della Prussia a Francoforte, avrebbe riguardato la sua missione come finita, ed avrebbe dimandato il suo richiamo.

La lettera aggiunge di più che questo richiamo sarebbe stato accordato. Voi non disconoscerete la gravezza di una simile voce, la quale prova, come già sempre ve lo dissi, che la lotta fra le due grandi potenze tedesche dura sempre.

In questi ultimi giorni si parlò molto a Londra di un prestito francese, che il governo imperiale voleva conchiudere su quella piazza, il qual prestito sarebbe di 400 milioni. Sulla piazza di Parigi non se ne disse motto. Io credo sapere che il bisogno di danaro non tarderà a farsi sentire, ma che sinora la quistione di un prestito non fu discussa nel consiglio dei ministri.

Si assicura che il giornale il *Pays* scomparirà e sarà assorbito dal *Constitutionnel*. Il signor Mirès, quantunque assai devoto al governo, trovò che la redazione del signor La Guerronière, malgrado tutto il suo ingegno, era un po' costosa, giacchè a calcoli fatti, i quattro articoli che dà in un anno e che per essere pubblicati da due giornali alla volta non diventano otto, rappresentavano un valore di 10,000 franchi per ciascuno, perchè il sig. La Guerronière avea quaranta mila franchi all'anno sui due giornali. Il sig. Mirès adunque trovando questo direttore un po' troppo costoso, lo congedò, ed il governo lo nominò consigliere di stato; ma il sig. La Guerronière non è ancora contento: vuol diventar ministro. A.

— È arrivato a Parigi il principe Giuseppe Napoleone Bonaparte, che viene a vedervi suo padre il principe Carlo Bonaparte, di cui è figlio primogenito, nello stesso tempo che è il nipote di Luciano, per parte di suo padre, e del re Giuseppe per parte di sua madre, la principessa Carlotta, morta di recente a Napoli.

— Il generale Bodisco partì ieri dall'Hâvre, per portarsi ad Evreux, residenza che egli ha scelta.

SPAGNA

Madrid, 16. La *Gazzetta di Madrid* pubblicherà domani la nomina del generale Zabala a capitano generale della Castiglia, e quella del generale San Miguel ad ispettore della cavalleria. Sono arrivati a Madrid i generali Lersund e Turreno. La polizia procedette alla visita d'un albergo, ove supponevasi trovarsi Soulè. (*Disp. Havas*)

— 14. Oggi fu emanato un decreto che fa sgombrare dall' Escurial i *frayles yeronimos*, che vi erano stati ristabiliti dal ministero *Sartorius* e vi erano mantenuti a spese dello stato. Avevano una grossa pensione e l' ordine possiede già una rendita di 125,000 lire. Questi religiosi avevano inoltre ottenuto dalla regina un'allocazione mensile. Dopo il 17 luglio, vi era stato qualche ritardo nel pagamento ed i reverendi riclamarono con una certa insistenza. Chiamarono con ciò l' attenzione sulla cosa stessa e si trovò che c' era un' eccellente economia da fare. D' un' altra economia si parla, relativa alle pensioni di favore accordate dalla regina a quelli che le stavano intorno. La regina non rifiutava mai a nessuno e si era giunti ad una somma veramente enorme.

Come si sa, alcune giunte, prima di separarsi, protestarono. Quella di Saragozza dichiarò che si sarebbe riunita in sessione straordinaria l'8 novembre prossimo. Ella vuole, cioè, al momento della riunione delle cortès, vegliare ancora sull' indirizzo della rivoluzione e sugli atti degli eletti. Questa diffidenza fa presagire nuove difficoltà per l'avvenire; ma speriamo che l' energia del gran potere costituente ridurrà al nulla tutte queste pretese locali.

Il generale Dulce fu, come Madoz, vittima della sua devozione alla cosa pubblica. Appena arrivato a Barcellona venne attaccato dal cholera. Ora va meglio. Si parla del generale Primm, che passerebbe al comando generale della Catalogna, mentre Dulce ritornerebbe alla direzione generale della cavalleria.

La grande commissione elettorale terminò il suo lavoro. Basi del manifesto sono: intiera e solenne ricognizione della rivoluzione di luglio e della so-

vranità della futura assemblea costituente; legittimità del trono costituzionale d'Isabella II; esistenza della guardia nazionale e dell'armata come custodia della libertà e dell'indipendenza del paese; centralizzazione politica, che è l'unità nazionale; discentralizzazione amministrativa che è la vita dei popoli e la base feconda delle libertà tradizionali del paese; necessità di una legge morale e severa, per l'avanzamento in tutti i pubblici impieghi; libertà di stampa e di tribuna; inamovibilità della magistratura; responsabilità ministeriale pel passato, pel presente, per l'avvenire; sicurezza individuale e rispetto del domicilio.

DANIMARCA

Copenhaguen, 13 *settembre*. Ai membri del consiglio dell'impero fu presentato il bilancio del decorso anno finanziario. Nell'adunanza d'ieri degli elettori pel Landsthing furono eletti esclusivamente i candidati proposti dalla stampa dell'opposizione.

MAR BALTICO

I fogli d'Amburgo parlano tuttora di una campagna finlandese e credono che la Svezia possa prendervi parte quando che sia. Certo si è che la Svezia arma continuamente.

La gazzetta svedese *Post-Tidning* accenna ad una diceria, giusta la quale un corpo di marinai inglesi sarebbe sbarcato presso Abo, però senza fermarvisi a lungo. Inoltre vi si riferisce d'uno sbarco presso Ulrikasborg nelle vicinanze di Helsingfors, dove gli inglesi appartenenti alla squadra dell'ammiraglio Plumridge avrebbero incendiata la flottiglia di scialuppe cannoniere ancorata non lungi dalla città.

Parecchi navigli inglesi trovavansi ancorati nella prima settimana del settembre non lungi dall'isola di Nargen dinanzi Reval Gli equipaggi vi facevano frequenti visite; ritornavano però la sera regolarmente a bordo.

In Kiel alcuni singoli ufficiali di marina inglesi presero a fitto delle abitazioni per sei mesi.

AFFARI D'ORIENTE

Il seguente è il testo della risposta della Russia alla nota di Vienna, con cui si raccomandava al gabinetto russo l'accettazione dei quattro punti di garanzia, quale fu pubblicato da diversi giornali:

Pietroborgo, 14 (26) *agosto* 1854.

Al principe Gorciakoff a Vienna.

Ricevetti le comunicazioni fatteci dal gabinetto austriaco in data 10 agosto e le rassegnai a S. M. l'imperatore. Mentre corrispondemmo alla inchiesta fattaci dall'Austria di non spinger più oltre le nostre operazioni militari nella Turchia e di ritirare le nostre truppe dai principati danubiani, avemmo in vista esclusivamente gli interessi dell'Austria e della Germania, nel cui nome ci venne fatta quella domanda. La chiesta concessione doveva aver per noi le più gravi conseguenze. Essa ci tolse, come lo provammo al governo austriaco, l'unico punto militare che in nostro favore poteva ristabilire l'equilibrio delle posizioni sull'immenso teatro della guerra. Ancor più: essa doveva inevitabilmente esporci al pericolo di veder le forze armate inglesi, francesi e turche, rimaste ormai senza occupazione nell'impero ottomano, gettarsi in massa alle nostre coste asiatiche ed europee del mar Nero.

Malgrado queste inconvenienze, questi palpabili pericoli, avemmo riguardo ai desideri dell'Austria e della Germania e ci dichiarammo pronti a ritirarci spontaneamente dai principati danubiani, e rinunziammo perfino a tutte le condizioni di reciprocità per parte dei nostri avversari. Noi ad essi nulla chiedemmo. Soltanto all'Austria femmo conoscere il desiderio di rilevare quali garanzie di sicurezza essa sia personalmente in grado di offrirci; con altre parole, e premesso che non istava in suo potere di assicurarci un armistizio, noi desideravamo sapere, se almeno dopo lo sgombro, e conseguentemente dopo l'adempimento degli impegni contratti da essa inverso le potenze occidentali, potremo calcolare che essa cesserà dal far causa comune colle medesime allo scopo confessato apertamente, di umiliare moralmente e materialmente la Russia. A provare le nostre pacifiche intenzioni ci dichiarammo contemporaneamente pronti ad aderire anticipatamente ai principii del protocollo in data 9 aprile.

Invece di rispondere direttamente a comunicazioni o meglio a dimande fatte direttamente all'Austria, questa ne rese informate le potenze occidentali e crede dover far dipendere dalle loro risoluzioni la risoluzione che noi attendevamo unicamente da lei.

Gli era evidente che il sacrifizio che noi eravamo pronti di portare ai suoi interessi speciali ed a quelli della Germania, non poteva aver alcun pregio agli occhi della Francia e della Gran Bretagna, e che queste due corti, le quali col prolungamento della guerra tendono ad umiliare ed indebolire la Russia, non saranno pronte di battere la via della conciliazione. Ciò fu pur troppo verificato colla comunicazione fattaci dal conte Esterhazy.

Infatti il gabinetto austriaco ci rimette presentemente qual risultato delle sue conferenze colle corti di Parigi e Londra delle nuove basi di pace, le quali quanto alla forma sono esposte in modo che non s'adattano minimamente ad una onorevole accettazione, e, quanto al contenuto, è impossibile non comprenderlo, avvegnachè, per confessione del governo francese, il quale fece ufficialmente pubblicare la sua risposta al gabinetto di Vienna, ciò che s'intende *per interesse dell'equilibrio europeo*, non è altro che l'annullamento dei nostri anteriori trattati, la rovina dei nostri stabilimenti marittimi, i quali, come si dice, per difetto d'ogni contrapeso, minacciano incessantemente l'impero ottomano, e la restrizione della potenza russa nel mar Nero.

Eppure sono queste le basi, che ci raccomanda il governo austriaco, e quantunque ci esorti ad accettarle senza riserva, crede doverci comunicare, che le potenze occidentali da canto loro non le reputano minimamente precise e definitive, e si riservano di modificarle in ragione delle eventualità della guerra, per modo che l'accettazione delle basi da parte nostra non basterebbe ad assicurare la cessazione delle ostilità. Esso va ancor più oltre: esso dichiara che queste basi, a suo vedere, risultano dai principii del protocollo 9 aprile e ch'esse sono le necessarie condizioni d'una pace solida e durevole. In questo senso esso ci annunzia che si associa intieramente alle potenze occidentali e s'è già formalmente obbligato dirimpetto alle medesime di non trattare con noi su altre basi.

Viste queste circostanze, troviamo superfluo di esaminare le condizioni che, quantunque ci si propongano, si dichiarano mobili e mutabili — condizioni, che rimanendo, quali ci si propongono presentemente, premetterebbero già la Russia esausta ed indebolita da una lunga guerra, e che, se la forza passeggiera delle circostanze dovesse mai costringerci ad aderirvi, ben lungi dall'assicurare all'Europa (come sembra crederlo il governo austriaco) una solida e segnatamente una durevole pace, darebbero questa pace in preda d'interminabili complicazioni.

Aderendo ai principii del protocollo 9 aprile, l'imperatore non intendeva interpretarle come si interpretano attualmente. Siccome adunque l'immenso sacrificio ch'eravamo pronti di portare agli interessi dell'Austria e della Germania doveva restar privo d'un compenso per parte dell'Austria, e siccome questa in luogo di scorgervi un mezzo onde sottrarsi agli obblighi contratti fino allora, ha creduto all'opposto dover incontrare dei più solidi e più estesi impegni, così deploriamo profondamente di non poter dar luogo alle sue ultime comunicazioni.

Nella nostra presente situazione crediamo di avere esaurito la misura delle concessioni conciliabili col nostro onore, e giacchè le nostre proprie intenzioni non ebbero buona accoglienza, non ci resta altro che seguire necessariamente i nostri avversari, cioè com'essi far dipendere dalle eventualità della guerra la base definitiva delle trattative. Il governo austriaco è diggià informato che motivi di natura puramente strategica hanno indotto l'imperatore di ordinare alle sue truppe di collocarsi dietro il Pruth. Ritirati entro i nostri confini e tenendoci sulle difensive attenderemo in questa posizione che delle eque comunicazioni ci permettano, di conciliare il desiderio di pace colla nostra dignità e coi nostri interessi politici, evitando di cagionare un aumento delle complicazioni, ma contemporaneamente risoluti di difendere energicamente il nostro territorio contro gli attacchi esterni da qualunque parte essi provengano.

Vostra eccellenza avrà la bontà di rassegnare il presente dispaccio al sig. conte de Buol. Accolga, ecc.

(firmato) NESSELRODE.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Giungono ancor sempre corrispondenze intorno la spedizione contro la Crimea. Tante sono le supposizioni che si fanno in proposito, che ci vorrebbe una previsione più che umana per poter asseverare alcun che di probabile. Quelli però che si trovarono presenti all'imbarcazione a Varna e Baltschik non dubitano minimamente del buon successo della spedizione. Essi sono tanto compresi della grandiosità del piano, della quantità di scelti materiali da guerra, della maestà della formidabile flotta, e finalmente del coraggio, dell'intrepidezza e dell'abnegazione di tutte le truppe, che nella loro fantasia vedono ormai sventolare le bandiere inglesi, francesi, musulmane sulle ruine di Odessa, Sebastopoli, Caffa ed Anapa. Intanto la popolazione di Odessa, temendo che l'armata nemica comincierà colla conquista, o meglio colla distruzione della città, cominciò ad abbandonare le sue abitazioni, e si rifugia a Tiraspoli. Nella notte del 31 agosto al 1° settembre giunse a Odessa, proveniente da Sebastopoli, un vapore con dispacci del principe Menzikoff, e ritornò dopo due ore a quella volta. Il 4 e il 5 settembre sei legni nemici gettarono l'àncora nel porto di Pustdorf.

« Sulle alture che a guisa d'anfiteatro circondano la fortezza marittima ed il porto di Sebastopoli sono già condotte a termine le nuove fortificazioni di campo.

« Gli alleati hanno in mira di procedere anche contro la fortezza di Chersoneso, situata allo sbocco del Dnieper, ed avente un arsenale navale: continuare quindi le ostilità da Aleschki e Perekop, ed occupare quello stretto di terra. Il feldmaresciallo russo Murrich ha notoriamente espugnata la penisola di Tauride dietro questo piano.

« Notizie giunte oggi per la via di Galacz confermano che la grande armata si trovava il 9 corrente nelle vicinanze delle bocche del Danubio presso Ilan-Adassi (isola dei Serpenti). Il 10 settembre comincierà da colà l'operazione contro la Crimea: i legni che non hanno truppe da sbarco andranno verso Sebastopoli per aprire lo stretto blocco. La divisione di legni aventi le truppe da terra tenterà contemporaneamente lo sbarco sulla Crimea al nord di Sebastopoli. I più piccoli vapori verranno collocati *en échelon* fra Ilan-Adassi e la costa della Crimea, e formeranno in certa guisa un ponte mobile. I pochi legni da trasporto che hanno a bordo cose di minor rilevanza resteranno a Ilan-Adassi finchè si sarà effettuato lo sbarco. Dicesi generalmente che il punto di attacco sarà Perekop, perchè colla presa di questa è tagliata od almeno difficoltata la comunicazione fra la Crimea ed il resto della Russia. Tempo eccellente favorisce continuamente l'impresa. Navigli russi non sono in vista, ma alla costa della Crimea furono eretti dei telegrafi, i quali stanno in comunicazione col telegrafo primario di Sebastopoli.

« Scrivesi da Jassy in data del 12, che il principe Gorciaffoff ha ordinato di accelerare la ritirata allorchè ebbe notizia che le imperiali regie truppe austriache entreranno nella Moldavia colla metà di settembre. Le truppe marciano giorno e notte, e vengono trasportate in parte sopra carri. La ritirata ha da alcuni giorni l'aspetto della fuga. Delle deputazioni comunali della Moldavia si recheranno il 16 settembre ai confini del principato onde ricevere le truppe austriache. Lo sgombro di Jassy viene effettuato sollecitamente. »

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* dichiara inesatta la notizia che il gabinetto di Berlino abbia di recente trattato di fare a Vienna proposte in favore della Russia:

« Siamo informati, dice quel giornale, che dopo l'arrivo della nota russa, non giunse a Vienna più nessuna carta ufficiale da Berlino, relativamente alla questione d'Oriente; d'altronde, dopo la mala riuscita dei tentativi anteriori non c'è luogo a supporre nuovi sforzi diplomatici della Prussia, in favore della Russia. »

— Secondo lettere da Bukarest, gli austriaci sarebbero stati assai poco simpaticamente accolti in quella capitale. Nessuna meraviglia, del resto, giacchè erano preceduti dalla voce ch'essi entrassero nei principati per ristabilirvi l'antico ordine di cose. Aspettavasi un altro risultato dall'inchiesta a cui si è proceduto, benchè sia parso strano che i consoli generali di Francia e d'Inghilterra non fossero stati chiamati a far parte della commissione d'inchiesta, alla quale avrebbero fornito ragguagli sicuri e tali da torre ogni pensiero di ricostituzione del governo della Valacchia nelle condizioni stesse in cui l'aveva trovato l'invasione russa.

— La Porta ha rimessa all'ambasciata di Francia una lettera del visir, che prescrive al bascià di Gerusalemme, in virtù d'un iradé speciale del sultano, di dare gratuitamente il terreno necessario per la costruzione della chiesa latina a Beit-Djala.

— Scrivesi da Costantinopoli, il 5, al *Moniteur*:

« Notizie di Kars annunziano che i russi hanno evacuato Bayazid e ripassato l'Arpachtaï dirigendosi su Alessandropoli (Gumri). I turchi avevano formato il disegno di tentare una seconda volta la sorte dell'armi; ma il generale Bebutoff pensò di non poter accettare la battaglia, obbedendo forse anche ad ordini venuti da Tiflis, e provocati dalla presenza di Sciamyl. Si crede generalmente che l'apparizione di questo capo si colleghi colle operazioni delle armate alleate.

« Zarif-Mustafà bascià fu destituito e chiamato a Costantinopoli, per render conto della sua condotta e dei motivi che lo hanno indotto a dare la battaglia di Indjé-Déré, malgrado gli ordini contrari che gli erano stati trasmessi. È surrogato da Ismail bascià, che si distinse a Calafat, dove comandava in capo le truppe ottomane, quando si impadronirono di questo punto e seppe stabilirvisi abbastanza fortemente da far al nemico rinunziar al progetto di ricacciarlo sull'altra riva. »

— Scrivono al *Lloyd* da Odessa 7 settembre:

« Consegno questo scritto a un amico, che fugge a Tiraspoli assieme a molti abitanti di questa città, temendo un attacco delle flotte. La metà degli abitanti fuggì già nell'interno della Russia per sottrarsi ad un nuovo cannoneggiamento.

« Da ieri il numero dei navigli nemici, che si trovano davanti la nostra città, cresce sempre più. Alcuni fra loro si posero questa mane in ordine di battaglia e diedero principio a degli esercizi a fuoco. Il generale Annenkoff credette a bella prima che il nemico ci attaccasse e diede alla guarnigione l'ordine di tenersi pronta. Però dopo breve ricognizione si seppe la verità. Il nemico non ci attaccò ancora; ma noi aspettiamo l'attacco ogni momento; gran parte dei navigli veleggia verso l'ovest. Il nemico minaccierà certamente tutti i punti della costa nel tempo stesso per tener occupato tutto il nostro esercito. Akjerman, Odessa e tutte le città fino Anapa verranno attaccate dal nemico.

« Anche il principe Menzikoff esaurì tutti i mezzi di difesa per rendere Sebastopoli inespugnabile tanto per mare che per terra. Fra Sebastopoli e Balaclava furono eretti cinque nuovi forti staccati, che sono occupati da un numero corrispondente di truppe. La via da Balaclava a Jalta è resa in parte impraticabile. La costa fra Sebastopoli ed Eupatoria è difesa da sei batterie di mortai. Intorno Eupatoria v'hanno tre forti occupati da 15 mila uomini. Le alture intorno a Sebastopoli sono munite di valli e fosse, e difese da 18 batterie e 20,000 uomini. La guarnigione di Sebastopoli conta 10,000 uomini, e, aggiungendovi gli equipaggi delle flotte, si può dire che quel baluardo viene difeso da 25,000 uomini.

« Il principe Menzikoff pubblicò un proclama, in cui ricorda ai suoi soldati tutte le vittorie riportate dai russi nel secolo presente e gli ammonisce a riportare vittorie simili a quelle. Se però il nemico, dic'egli, per indeclinabile risoluzione di Dio, dovesse avanzarsi e vincere, tutti i depositi di polvere saltino in aria insieme a lui. Prima la morte che la resa!

« L'esercito russo è molto scoraggiato. La notizia della caduta di Bomarsund fece profonda sensazione tanto fra gli ufficiali che fra la soldatesca.

« In questi ultimi giorni arrivarono in Odessa rinforzi di truppe dall'interno della Russia e specialmente da Nowgorod, le quali vengono però spedite a Oczakow e Cherson. Arrivarono in quella città anche truppe dell'esercito del Danubio. »

Troviamo nella *Preusische Correspondenz* una lettera di Bukarest del 2 settembre, secondo cui le autorità turche avrebbero deciso di esiliare entro 8 giorni tutti i sudditi russi che ivi si trovano, quando non dichiarino di sottomettersi alla protezione turca e non trovino due possidenti del paese che facciano garanzia pel loro contegno tranquillo. In seguito a tale misura furono esiliate 120 persone, fra cui 4 ufficiali licenziati, 8 negozianti stabiliti da lungo tempo a Bukarest e 108 vetturali, appartenenti per lo più alla setta dei Filipponi.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 19 a tutto il 20 settembre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	11	4
Donne	14	5
Ragazzi	2	2
	27	11
Bollettini precedenti	752	467
Totale	779	478

Dei 27 casi, 4 avvennero in città, 12 nei sobborghi e 11 nel territorio (di cui parecchi a Sassi, sulla collina).

Degli 11 decessi, 2 avvennero in città, 6 nei sobborghi e 3 nel territorio. Sette sono di casi precedenti.

— Riceviamo notizie dolorose di Grugliasco. Ieri l'altro vi si è manifestato qualche caso di cholera. Ieri in poche ore ne furono denunziati 19 e 14 morti. I villeggianti se ne andarono: speriamo che il consiglio provinciale di sanità vorrà efficacemente e con tutta sollecitudine provvedere a quella infelice terra.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 17 *settembre*.

Mentre tutte le potenze continuano i loro armamenti sopra un piede, di cui non si ebbe mai esempio neppure durante le guerre napoleoniche in principio di questo secolo, havvi una diplomazia che fa ogni sforzo per rompere l'alleanza delle potenze occidentali nell'interesse della Russia. A Berlino si nutre il pensiero di trarre ancora la Francia nell'alleanza delle potenze del nord contro l'Inghilterra.

Queste tendenze non ricadono però che a danno ed onta di quel gabinetto, il di cui contegno è stato sempre lo scandalo di tutta l'Europa in ciò che concerne la politica estera e ha perduto tutta la popolarità in Germania, acquistatasi con molta fatica e perseveranza mediante un lavoro di oltre quarant'anni.

Il 1848 aveva già messo a nudo che le tendenze liberali del governo prussiano non erano che maschera ed effetto di antagonismo coll'Austria. La politica del 1854 ha confermato pienamente questa osservazione.

Di mano in mano che procede la ritirata dei russi verso il Pruth il linguaggio della Prussia si fa sempre più esplicito in favore della Russia, e senza dubbio quando la Russia avrà presa una posizione nella quale potrà dire di essere completamente in attitudine difensiva, la Prussia protesterà contro la continuazione della guerra siccome tendente a modificare lo *statu quo* territoriale, e non dubito che l'Austria sarà indotta a seguire la Prussia su questo terreno. Le ulteriori conseguenze sono facili ad immeginarsi. Un colpo decisivo delle potenze nella Crimea potrebbe peraltro prevenire gli effetti della politica prussiana, la quale potè giungere a' suoi fini sino al presente a motivo della poca energia impiegata dalle potenze alleate nella condotta della guerra, nella quale, ben considerando, la Russia ebbe bensì a soffrire delle perdite nel corpo d'esercito che aveva occupati i principati, mentre in tutte le altre parti l'esercito e le flotte sono ancora intatte, e poterono rinforzarsi a loro bell'agio.

Singolari sono peraltro, in mezzo al contegno della diplomazia prussiana, i cambiamenti che ebbero luogo in quanto alle persone che sono immediatamente addette al re di Prussia. I due generali che notoriamente stanno alla testa del partito russo in Prussia, Gerlach e Groeben si sono allontanati dalla corte. Il primo partì da Putbus subito dopo l'arrivo del conte Benkendorff e si recò ad una sua campagna, ove si trova tuttora e non pare che abbia a riassumere le sue funzioni di aiutante generale del re; l'altro trovasi già da maggior tempo lontano dalla corte, ed ha ora presentata la sua dimissione per motivi di salute dal posto di comandante delle guardie. La dimissione non fu accettata dal re, ma il generale Groeben non ha assunto di nuovo le sue funzioni. Si attribuisce la disgrazia di questi generali al modo col quale fu accolta a Pietroborgo la politica prussiana adottata dietro i loro suggerimenti; più probabilmente però il motivo del loro allontanamento si spiega colla necessità in cui si trova il gabinetto prussiano di non manifestare troppo apertamente le sue simpatie per la Russia.

In questo senso deve anche considerarsi la chiamata a Berlino del generale Bonin, l'ex-ministro della guerra, che era stato costretto a dare la sua dimissione per il modo troppo energico col quale ha

espresso il suo parteggiare per la politica delle potenze occidentali innanzi alle camere in occasione del prestito.

Gli avvenimenti di Copenhaguen hanno chiamato l'attenzione delle due potenze germaniche sulla Danimarca. Si assicura che siano già state scambiate alcune note in proposito. Ma la questione orientale rende impossibile ogni sviluppo di questa vertenza, nella quale è interessata anche la Russia, per le riserve di successione a favore della dinastia regnante a Pietroborgo, contenuta negli ultimi trattati relativi alla successione in Danimarca.

Al principe Stirbey è stato consegnato l'hattisceriff col quale viene richiamato nella Valacchia per riassumere le sue funzioni in qualità di ospodaro. Si dice che partirà il 25 per Bukarest; è certo però che se si decide realmente a ritornare alla sua residenza la sua amministrazione in mezzo a turchi, austriaci, valacchi liberali e valacchi retrogradi incontrerà gravissimi ostacoli; così è pur indubitato che la protezione austriaca non contribuirà a rendere più facile la sua posizione.

La *Gazzetta di Trieste* si lamenta che a Smirne non si poterono ottenere che 13,000 fior. di sottoscrizione per il prestito austriaco, sebben' assai numerosi siano in quella città coloro che pretendono alla protezione del console austriaco come sudditi dell'Austria. Ma a Smirne non potevano aver effetto le celebri circolari che trasformarono il prestito volontario di nome, in via di fatto imprestito forzato.

Dispacci elettrici

Parigi, 21 *settembre*.

Il *Moniteur* reca con tutte le riserve, e sotto il titolo di telegrafia privata, il seguente dispaccio da Vienna in data del 20:

Costantinopoli, 16. Il 14 sbarcarono 25,000 francesi, 25,000 inglesi e 8,000 turchi a Eupatoria senza resistenza, e si sono messi in marcia sopra Sebastopoli.

Le navi da trasporto sono ritornate a Varna per cercare i corpi di riserva.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 21 settembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 lug. — Contr. della matt. in c. 88
Id. in liq. 88 25 p. 30 7.bre

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87
Contr. della matt. in c. 87

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1170 p. 30 7.bre

» Telaio Bonelli — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 110 p. 30 7.bre e 5 8.bre

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 547 p. 30 7.bre
Contr. della m. in liq. 548 50 p. 30 7.bre

Telegrafo sotto-marino — Contr. della matt. in c. 190

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorn. prec. dopo la borsa in c. 476 50
Contr. della matt. in c. 475 50

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 252 50 253

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 87 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 07	20 10
— di Savoia . .	28 73	28 80
— di Genova . .	79 35	79 45
Sovrana nuova . . .	35 13	35 20
— vecchia . . .	34 95	35 05
Eoso-misto		
Perdita	3 50	2 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito: In Torino, alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al N. 19.

In Casale, alla farmacia Bava.

In Torre Valdese, alla farmacia D. Muston.

ISTITUTO PATERNO

d'istruzione e di educazione maschile

approvato dal ministro di pubblica istruzione

(in Torino, via Borgo Nuovo, N° 19)

—o—

CONSIGLIO DI DIREZIONE

Alfieri di Sostegno marchese Cesare, senatore del regno, presidente — *Berti* professore Domenico, deputato — *Casati* conte Gabrio, senatore del regno — *Farina* cav. avv. Paolo, deputato — *Fava* cav. Angelo, ispettore generale delle scuole elementari del regno — *Notta* cavaliere Giovanni, deputato e sindaco della città di Torino — *Pollone* cav. Ignazio, direttore capo presso il ministero dell' istruzione pubblica — *Racheli* professore Giovanni, direttore dell' Istituto.

Questo Istituto, fondato nello scorso anno per cura di alcuni padri di famiglia onde coadiuvare l'educazione domestica, indirizzando i giovanetti nello studio delle lettere e delle scienze, avrà in quest' anno le scuole seguenti:

1° Nel corso elementare 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe, in cui s'insegnano: religione, lettura, calligrafia, grammatica italiana, composizione, aritmetica, elementi di geometria, di disegno lineare, di storia naturale, ecc.

2° Nel corso ginnasiale la 1.a e 2.a classe di grammatica latina, in cui s'insegnano religione, grammatica latina, interpretazione di alcuni autori latini ed italiani, composizione italiana, versioni latine ed italiane, aritmetica, geometria, geografia e storia.

Ad accrescere poi l'istruzione dei giovanetti e soddisfare ai desiderii dei genitori, si andrà di mano in mano introducendo un ampio studio di lingue straniere moderne. A principio di che avrà immediatamente luogo un corso di lingua francese, diviso in due periodi, al quale dovranno intervenire gli alunni del corso ginnasiale, e potranno esservi ammessi gli alunni delle classi 3.a e 4.a elementare.

Per rendere più efficace l'insegnamento che si porge nell'istituto, gli allievi non oltrepasseranno in ciascuna classe il num. 25

L'orario per le scuole dell'istituto è dalle 9 del mattino alle 3 o 4 pomeridiane. Dal mezzodì ad un'ora gli alunni, presa una refezione, faranno alcuni esercizi ginnastici, diretti da uno speciale maestro.

L'Istituto, desiderando di condurre a compimento l'educazione degli allievi che gli furono o gli saranno affidati, si propone d'integrare nell'anno scolastico 1856 il corso di grammatica, e di istituir negli anni successivi i corsi di rettorica e di filosofia.

Quei genitori, tutori o le persone che ne fanno le veci, volendo collocare un giovine nell'Istituto, si compiaceranno di farne fin d'ora richiesta o personalmente od in iscritto al direttore. La richiesta debbe essere accompagnata dai documenti che seguono:

1° Fede di nascità; 2° Fede medica che il giovanetto non sia affetto da malattia comunicabile; 3° Fede di vaccinazione o sofferto vaiuolo; 4° Attestati delle classi che frequentò qualora il giovanetto prevenga da altra scuola pubblica o privata.

La retribuzione annua per gli alunni della prima e seconda classe elementare è fissata in lire 156, per quelli della classe terza e quarta in lire 180; per gli studenti di grammatica in L. 200. La detta retribuzione deve farsi in anticipate rate nei mesi di novembre, febbraio e giugno.

Torino, dalla direzione dell'Istituto il 12 agosto 1854

Il Direttore RACHELI.

Siroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescante

di **TAMARINDI**

IN GRAPPOLI DELLE ANTILLE

detti inglesi

ottenuti con metodo particolare dal chimico

armacista **DEPANIS**

Via Nuova, vicino Piazza Castello in Torino

PREZZO

La bottiglia di Sciroppo col vetro . . .	L. 5
1|2 a	» 3
La scatola di Pastiglie di 100 grammi .	» 1
Il vaso di Polpa	» 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedi specifici più accreditati, originali inglesi, francesi e nazionali, assicurati col suggello dell'inventore.

PS. Osservisi bene il nome della Farmacia, essendo questa la sola dove siano preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente d'erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa: innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le malattie di persone guarite con questo medicamento molte già eran vicine alla morte; perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperar la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Per i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: faccian una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti: Angina-infiammazione delle tonsille — Apoplessia — Asma — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quartane, d'ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, degli intestini, veneree — Mal caduco, di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'orina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulcere — Vermi d'ogni specie.

Queste pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti od altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i sigg. Fratelli Fessia, *Droghieri in Torino*

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. Vergine degli Angeli, N. 9

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

ISTRUZIONI SULLA

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre.

Prezzo Cent. 50.

(franco per la posta allo stesso prezzo)

A partire dal giorno **25 corrente** le Carte Cinesi, siccome pure gli oggetti ed istrumenti necessari all'uso della *Potichomanie* saranno in vendita presso codesto Uffizio.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

EXPOSÉ THÉORIQUE ET PRATIQUE

D'UN

TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF

DE LA GOUTTE

ET DES REUMATISMES

Par le Docteur LAVILLE

Paris, 3.me édition, prix 1 franc.

—

Storia politico-militare della guerra di Lombardia

nel 1848, corredata di documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia **BONZANI**, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma*, *catarro*, *erpeti*, *dolori*, *gastrica*, *ingorghi*, *emicrania*, *scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

PASTIGLIE

PETTORALI ANTIFEBBRILI

Del Dottore A. COOPER

Medico inglese a Londra

Deposito generale pegli Stati Sardi presso Basilio farmacista in Alessandria; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa N° 19.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte e giustifica l'immenso successo che hanno incontrato. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce dalla raucedine, e rende meno frequenti gli accessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace; spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

Libreria CARLO SCHIEPATTI, contrada Po N. 47. — Torino

MANUALE TEORICO-PRATICO

DI PROCEDURA CIVILE

ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento

del Caus. F. GALLEANI *ed Avv.* S. BERNARDI

Un bel volume in-8°

Franco per la posta contro vaglia L. 5.

Tipografia C. Carbone.